

Alice Borali

Elisa Rebellato

La scala d'oro. Libri per ragazzi durante il fascismo

Edizioni Unicopli

2016

ISBN: 978-88-400-1864-5

Negli anni Trenta del Novecento la letteratura per l'infanzia costituiva ormai una fetta consistente del mercato editoriale, destinata a un pubblico ben definito e in costante crescita, e pertanto fonte di introiti certi. In questo clima culturale si sviluppò il progetto letterario de «La Scala d'oro», una collana ideata per i più giovani da Vincenzo Errante e Fernando Palazzi, due intellettuali con una lunga esperienza editoriale alle spalle. A differenza degli altri prodotti per l'infanzia, questa serie di testi si distinse fin da subito per il suo disegno complessivo, in cui ogni volume è concepito come il gradino di un'ideale scala della conoscenza, che accompagna il bambino dai sei ai tredici anni, attraverso otto serie di volumi destinate alle diverse età. Pubblicata da Utet, nella sua prima edizione, tra il 1932 e il 1936, in un'Italia segnata dall'ascesa del fascismo, «La Scala d'oro» si compone di 93 libretti illustrati, costituiti per i due terzi da adattamenti di classici della letteratura e per un terzo da testi nuovi di taglio divulgativo, riservati a diversi campi del sapere. Se gli studi dedicati finora a questa collana, oggetto di immediati consensi da parte di pubblico e critica, si sono concentrati soprattutto sugli aspetti grafici e testuali dei singoli libri, con *La Scala d'oro* Elisa Rebellato intende invece analizzare la raccolta nella sua complessità, spostando lo sguardo «dal risultato del processo editoriale alla sua origine e formazione» (p. 11). Centrali in questa nuova indagine sono i fondi archivistici degli ideatori e dei collaboratori de «La Scala d'oro», attraverso i quali è stato possibile ricostruire le dinamiche che regolarono la realizzazione dei vari libri.

Dopo una veloce *Introduzione* che chiarisce gli obiettivi dello studio, il volume, articolato nelle due macro-sezioni *Testi e Autori*, traccia un quadro dettagliato della fisionomia della collana e della sua rete di collaboratori. Nella prima parte sono ripercorse le biografie dei due direttori Errante e Palazzi, dai primi contatti con l'editoria all'ideazione di una collana per l'infanzia (cap. 1), per poi passare all'analisi dei classici della letteratura riadattati e del loro processo di selezione (cap. 2). Le opere originali composte per «La Scala d'oro» sono affrontate nei capitoli 3 e 4, che descrivono approfonditamente i lavori dedicati a due tra gli argomenti di divulgazione più interessanti: le scienze e la religione. La seconda sezione dello studio focalizza invece l'attenzione su tre collaboratori di Errante e Palazzi, Eugenio Treves, Marino Moretti e Leo Pollini, illustrando i loro diversi caratteri e il differente grado di libertà d'azione. Se nel caso del primo autore, insegnante e letterato, il fortissimo scambio epistolare testimonia un controllo decisivo esercitato da parte dei direttori, l'atteggiamento nel confronto di Moretti, scrittore di una certa fama, fu segnato da maggior fiducia ed elasticità. Del tutto diversa la figura di Leo Polloni, professore e convinto fascista, a cui si deve l'ideazione del volume *Guerra e fascismo spiegati ai ragazzi*, un *unicum* nella collana per il suo argomento e per la collocazione fuori da ogni serie. Chiudono il volume la *Conclusione*, in cui l'autrice tira le somme riguardo alle relazioni tra le istituzioni fasciste e la collana torinese, un'*Appendice* dedicata alla descrizione dei volumi della collana e una nutrita *Bibliografia* sull'argomento, seguita dall'indice dei nomi.

Il ritratto che emerge dall'indagine di Rebellato è quello di un progetto editoriale di natura fortemente omogenea, concepito secondo un disegno chiaro e sviluppato con un'ottica mirata. Obiettivo della raccolta è quello di mantenere un taglio «educativo-enciclopedico» (p. 8), offrendo ai ragazzi una vasta panoramica del sapere, fondata sia sulla conoscenza dei classici della letteratura, che su nozioni attinte dai più svariati ambiti. A questa impostazione di fondo si deve il taglio internazionale adottato nella scelta dei testi letterari, fra cui figurano novelle e romanzi delle letterature più varie.

Nella concezione degli ideatori, però, la finalità educativa doveva essere raggiunta attraverso il divertimento e l'attrattiva, secondo l'antico principio del *miscere utile dulci*, da cui le istruzioni dettagliate assegnate di volta in volta ai collaboratori della «Scala d'oro», ai quali si chiedeva di mantenere vivo l'interesse dei lettori facendo ricorso agli espedienti più vari: dai frequenti dialoghi agli interventi del narratore, fino alla creazione di interi nuovi episodi o personaggi fantastici. Inoltre, nonostante la collana si collochi al di fuori dell'editoria scolastica in senso stretto, una sua caratteristica dominante fu quella di mantenere una «distanza controllata» (p. 84) rispetto al mondo scolastico, dal quale voleva distinguersi, in un quanto prodotto di intrattenimento, ma senza allontanarsene troppo, come indicato dalla suddivisione in otto serie, con diversi formati per le prime cinque e le ultime tre, con chiaro rimando alla divisione in classi e alla distinzione tra elementari e medie. Non va dimenticato infatti che la scuola rappresentava non solo «un referente necessario e ineludibile» (p. 84), ma anche un bacino da cui attingere nuovi lettori, attraverso l'azione delle biblioteche scolastiche.

Dalla lettura del volume appare evidente il ruolo centrale giocato dai direttori che, forti di una consolidata esperienza editoriale, avevano ben chiari i loro intenti e non si limitarono a osservare dall'alto l'opera dei collaboratori, ma intervennero di continuo con consigli, indicazioni e ammonimenti. Il ruolo di guida da loro assunto si evince chiaramente dallo studio della corrispondenza intrattenuta con gli autori, nella quale figurano elenchi di istruzioni dettagliate per la confezione dei volumi, come le *Istruzioni pel volume "La leggenda d'Orlando"*, inviate a Treves. In questo elenco articolato in nove punti, oltre alle indicazioni tecniche su lunghezza, target e date di consegna, si trovano suggerimenti per le fonti da utilizzare e precise richieste stilistiche, volte a delimitare il campo d'azione. Utilizzando una metafora cinematografica, Rebellato osserva che «gli autori e gli illustratori finivano per essere degli attori, che potevano fornire *performances* strabilianti, ma sempre sotto la guida dei due registi, Palazzi e Errante, che soli avevano ben chiaro il film de "La Scala d'oro"» (p. 140). Per raggiungere i loro fini i due direttori non si limitarono a indirizzare la schiera di collaboratori, ma arrivarono anche a modificare i testi riadattati, aggiungendo episodi di fantasia, tagliando parti giudicate inadatte a un pubblico giovanile e in alcune circostanze intervenendo sulla trama, come nel caso eclatante della riduzione de *Il mulino sulla Floss*, in cui la morte finale dei protagonisti fu sostituita da un lieto fine, travisando completamente il senso del romanzo. L'azione di Errante e Palazzi non si limitò al controllo della parte letteraria, ma incluse anche gli apparati iconografici, ai quali lo studio di Rebellato dedica un'attenzione costante. Così come i testi, anche le illustrazioni de «La Scala d'oro» furono soggette al criterio della gradualità, adattandosi alle capacità di interpretazione dei lettori. Dai disegni dal tratto netto e prevalenza di colori primari delle prime serie si passa quindi a una prevalenza di bianco e nero per i ragazzi più grandi, fino ad arrivare all'inserimento di fotografie. Se in tutti i volumi le immagini giocano un ruolo centrale, dando ai libri una veste accattivante e offrendo una pausa dalla lettura, nelle opere di divulgazione scientifica la loro funzione diventa complementare al testo, che viene chiarito o arricchito di nuove informazioni proprio attraverso le illustrazioni. L'attenta cura riservata all'allestimento di ogni volume della collana fece dunque de «La Scala d'oro» una raccolta di grande valore, capace di distinguersi all'interno del panorama editoriale del decennio, sempre presentato come termine di paragone nell'analisi di Rebellato. In un periodo delicato come quello dell'affermazione del movimento fascista, l'operazione commerciale di Errante e Palazzi riuscì ad imporsi anche grazie alla posizione peculiare assunta nei confronti del movimento, verso il quale i due direttori non mostrarono mai un consenso esplicito, pur cercando di attirarsene le simpatie. Significativo a questo proposito fu l'invio al Duce, nel giugno del 1933, dei primi trenta volumi della collana, spediti in omaggio ai figli di Mussolini. La scelta di presentare la collana alle autorità non fu l'esito di un'indicazione esterna, bensì un'astuta manovra commerciale, scaturita dalla consapevolezza che l'approvazione del regime avrebbe agevolato le vendite. Ancora una volta Errante e Palazzi dimostrarono di avere ben chiare le loro intenzioni: creare una collana educativa e divertente, al contempo «aliena dall'elogio smaccato del regime e capace di accattivarsene il consenso» (p. 255).